Lunedì 12 Dicembre 1892

Udine – Anno X – N. 295.

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

LA PELLAGRA ALLA CAMERA

Roma, 10 dicembre.

È noto che, discutendosi mercoledì alla Camera il bilancio d'agricoltura e commercio, l'on. Rampoldi propose di distrarre 100,000 lire dal capitolo «miglioramento delle razze equine», per portarle nell'altro capitolo «studi per combattere le cause della pellagra.

L'on. Pais e il ministro Lacava si opposero a questa proposta, e la Camera trovò un mezzo termine per respingerla senza offendere il principio morale che la informava.

Ora, quelli che guardano le cose all'ingrosso — e sono i più — hanno creduto che si sia rifiutato un sussidio per la cura dei pellagrosi; e vari giornali si sono affrettati a scrivere il loro bravo articolo intitolato «Uomini e cavalli», mettendo in rilievo questa mostruosità: che la Camera si occupa di migliorare le razze equine, ma non vuol saperne di migliorare la razza umana.

Se si fosse pensato che si richiedono ben altro che 100,000 lire a voler tentare qualche cosa di serio e di efficace contro la pellagra, non si sarebbe dato alla domanda dell'on. Rampoldi un'importanza e un significato che non aveva.

E, infatti, quella piccola somma era chiesta — come indica chiaramente il capitolo, al quale si voleva fosse assegnata — allo scopo di poter continuare gli studi per combattere le cause del terribile morbo.

La cosa, come si vede, cambia totalmente d'aspetto, e non meritava gli eccessi di indignazione, ai quali qualche giornale — certo in pienissima buona fede — si è abbandonato.

Anzi, sembra a noi che di denari per pubblicare memorie e statistiche sulla pellagra, se ne siano spesi abbastanza, e che non sia più il caso di fare indagini scientifiche sul male, ma di pensare ai rimedi.

E quando si riflette che tutti gli studiosi sono concordi nell'attribuire la sola e vera causa della pellagra all'insufficienza della nutrizione e alla pessima qualità dei cibi, appare evidente che non è dallo Stato, ma dalla intelligenza e dal buon volere dei proprietari delle campagne, che si può e si deve attendere la scomparsa di codesta piaga, che è giustamente considerata un'onta della civiltà italiana.

L'on. Crispi parlando con un amico approva la politica estera di Brin. Grande aspettazione per il discorso d'Ancona.

Mandano da Roma, 9, alla *Sera*:

L'onorevole Crispi è ripartito per Napoli.

Parlando ieri con un amico, egli disse che non aveva mai sognato di fare il viaggio in Germania, che i novellieri gli hanno attribuito.

— Ma — disse l'amico — i novellieri ne spacciano delle frottole sul di lei conto! Vorrebbero, per esempio, che lei fosse un avversario accanito del ministero... E la sua venuta oggi alla Camera aveva già messo sull'all'erta.

— Io approvo — disse Crispi — la politica estera del presente ministero. Brin va restaurando, dove altri avevano inconsultamente guasto in quindici mesi. Per esempio, per le scuole all'estero Brin ha capito che esse sono il solo mezzo per propagare la nostra influenza in Oriente, e però ha rifatta la dotazione com'io l'avevo assegnata.

— Dunque lei approva la politica del governo?...

— Le mie idee le ho esposte a Palermo, e avrò occasione ad Ancona di aprire ancora il mio pensiero al paese!

Difatti il discorso che farà l'on. Crispi ad Ancona è preceduto da una grande aspettazione.

L'on. Crispi andrà da Napoli ad Ancona il giorno 15. La ricerca dei biglietti per assistere al discorso Crispi è grandissima; vi si recheranno parecchi corrispondenti esteri.

Come sapete, l'on. Crispi commemorerà il generale Cialdini. Mi si assicura che egli, tessendo la vita di Enrico Cialdini, farà la storia del nostro risorgimento e dirà della parte presavi dai principali patrioti. Il discorso sarà elevatissimo, insomma un vero avvenimento per le cose che vi saranno dette e per l'uomo che le dirà.

Le 50,000 lire di Re Umberto ai braccianti di Ravenna

A complemento della notizia pubblicata nel numero di sabato, togliamo dal *Ravennate*:

La notizia in paese ha sollevato un vero entusiasmo verso Re Umberto pel suo cuore munificente e per l'amore che nutre alla nostra Romagna.

La notizia ci pervenne da Roma da persona autorevole della Romagna, la quale il giorno prima era stata ricevuta in udienza dal Re

La persona autorevole, che noi conosciamo, s'intrattenne col Re per oltre un'ora. Umberto gli parlò con vero entusiasmo dei nostri operai braccianti e gli disse:

«Come sono bravi e assidui lavoratori i vostri operai romagnoli! Tutte le volte che mi reco a caccia nelle vicinanze di Ostia, mi trovo in mezzo a loro. Io offro loro la mia caccia perchè facciano gozzoviglia, ed essi l'accettano con vera gratitudine.

«Intenti a dissodare terreno in Ostia essi vi formeranno una vera colonizzazione. È già da un pezzo che lavorano ed hanno a quest'ora impiantato vere colonie. Il problema della colonizzazione dell'Agro Romano è stato risolto da loro, ed io me ne compiaccio ed ho piacere che un simile esempio sia venuto dalla vostra Romagna.»

Finì col dire che sentiva un vero affetto per l'operaio che sa così bene nobilitarsi col lavoro.

Noi poi dobbiamo aggiungere che le 50 mila lire date dal Re servono a mandare in esecuzione un progetto di colonizzazione in Ostia fatto dalla locale Società degli operai braccianti. Ma la colonizzazione in Ostia non è principiata da oggi, per parte dei nostri braccianti, ma da tre anni a questa parte. Vi hanno acquistato da tre mila tornature di terreno e ne hanno già preparato 500 per la colonizzazione a quest'ora, con fossi, sistemazione, piante bestiame, attrezzi, ecc.

Ora ne stanno preparando altre duecento, ed in cui verranno impiegate — crediamo — le 50 mila lire donate dal Re.

Per la preparazione delle prime 500 tornature, la locale Società dei braccianti ebbe uno sborso di 75 mila lire.

La notizia importante è pur questa, e cioè che ora in Ostia la Società degli operai braccianti ha stabilito 30 famiglie coloniche con patti di mezzadria. Le famiglie hanno diritto di rimanervi per tre anni. Queste famiglie lavorano per 300 tornature di terreno.

Il Re intanto ha dato esempio al Governo per la colonizzazione dell'Agro Romano, e l'ha dato aiutando in ben larga misura i nostri operai braccianti.

È questo un avviamento alla colonizzazione interna, che non potrà non dare i suoi buoni frutti e che anzi speriamo saranno copiosi per un avvenire non lontano.

La parte di terra che stanno, con splendido risultato, bonificando i nostri operai braccianti, si trova vicino alla caccia reale, ed ecco perchè il Re ha soventi occasioni di trovarsi in mezzo ai nostri braccianti, di parlare con loro e di ammirare la loro operosità.

Roma dovrà servire di aiuto alla Romagna o meglio la Romagna colonizzerà l'agro spopolato e abbandonato di Roma.

* * *

In proposito mandano poi da Roma alla *Sera*, in data 9 corrente:

Il re ha fatto una nuova elargizione alla Società dei braccianti di Ravenna, la quale per mezzo del suo presidente aveva chiesto a Umberto di essere aiutata per creare un prestito a buone condizioni.

«Non c'è bisogno di far debiti, disse il re al presidente della Società romagnola. Il danaro glielo do io, e mi è caro render loro questo lieve servigio. La causa degli operai non mi interessa soltanto a parole, e non desidero di meglio che l'occasione per provarlo coi fatti. Metto a vostra disposizione la somma di cinquantamila lire, che potrete ritirare domani stesso alla mia cassa. Non me le restituirete, ma se vi troverete in grado di farlo, desidero che l'intera somma sia versata in una cassa pensioni che dovete istituire nel seno della vostra Società per venire in soccorso dei lavoratori vecchi e infermi.»

Il presidente della Società dei braccianti uscì dalla reggia estremamente commosso. In piazza del Quirinale egli si incontrò con un deputato, amico suo, al quale raccontò l'esito del colloquio avuto col re, con la voce che gli tremava dalla commozione. Il deputato riferendo più tardi la cosa nella redazione di un giornale, assicurò di aver veduto brillare una lagrima negli occhi del suo amico presidente.

La notizia della generosa elargizione sovrana venne subito telegrafata in Romagna, dove si diffuse con la rapidità del baleno, sollevando il più schietto entusiasmo. Ho parlato ieri con alcuni braccianti romagnoli lavoranti nell'Agro romano. Essi vollero che entrassi con loro nell'osteria più prossima dove si vuotarono i bicchieri alla salute del Padre del popolo. Scena commovente a vedersi! Quei rozzi popolani a cui probabilmente si era dipinto il re come un tiranno dissanguatore, facevano forse il primo brindisi della loro vita e lo offrivano al re.

Uno d'essi mi disse:

«Noi siamo repubblicani, ma che Umberto ci chiami domani, e faremo le schioppettate per lui!»

Mi si assicura che una deputazione di operai romagnoli si recherà al Quirinale, accompagnata dai deputati della regione, per ringraziare il Sovrano munificente a nome di tutti i lavoratori della Romagna.

Disordini, miseria e morti di fame

Seri disordini avvennero l'altra notte a Vienna.

Da 18 a 20 mila operai si recarono sotto le finestre dei palazzi di Rothschild e del principe di Lichtenstein — noto per il suo antisemitismo — a gridare: *Moriamo di fame! Milionari, dateci del danaro! Viva la rivoluzione!*

La folla dei dimostranti era eccitatissima, e la polizia durò molta fatica per disperderla.

Si calcola che la massa degli indigenti e disoccupati di Vienna, ammonti a trecentomila persone.

La miseria, che la rigidità dell'inverno aggrava, è intensa. Si contano molti morti di fame.

TRAGEDIA D'AMORE IN RUSSIA

Due ufficiale cosacchi, Gerebkow ed Ilovaisk a Pietroburgo, aspiravano alla mano di una ricca signorina, e pare che il secondo fosse il preferito. L'altro, per vendicarsi, raccontò alla famiglia della signorina che Ilovaiski aveva incorso in una brutta malattia e gliene erano rimaste tracce incurabili.

In seguito a ciò, il disgraziato giovane fu invitato a smettere ogni idea di matrimonio con quella fanciulla.

Ilovaiski, saputa la vigliacca delazione, accusò il suo compagno al colonnello, il quale lo invitò a dimettersi.

Gerebkow esasperato contro Ilovaiski, andò alla mensa degli ufficiali, dove sapeva di trovarlo, e gli tirò a bruciapelo una pistolettata alla testa e poi altri due colpi, lasciandolo cadavere.

L'assassino fu arrestato.

CALEIDOSCOPIO

La terra non gira.

Appunto in questi giorni di feste galileiane a Padova, c'è chi osa dare una smentita a Galileo.

Ecco cosa si legge in parecchi giornali parigini.

«Pietro Beaudonnat tiene sedute, conferenze e conversazioni scientifiche, il lunedì e il giovedì di ogni settimana.

«Egli vuol mostrare con prove indiscutibili, seguite dal suo sistema di dimostrazioni, «che la terra non gira e «non può girare». Beaudonnat invita i primi astronomi dell'universo a recarsi a contraddirlo, ma li avverte che li persuaderà del loro errore.

Ed aggiunge:

«Quando astronomi e non astronomi usciranno dalle mie conferenze, avranno una convinzione solida. Essi esclameranno: «La terra è immobile. Beaudonnat lo ha detto.»

Dunque il famoso arresto del sole eseguito da Giosuè, non sarebbe una fiaba?

Povero Galileo!

×

Le calende greche.

L'accennare alle calende greche per indicare che una cosa va molto per le lunghe, non sarebbe locuzione appropriata in quanto che a tutto rigore indicherebbe un'epoca che non potrà mai giungere.

La parola calende, dal greco *kaleo*, significa chiamare o convocare, ed i romani contraddistinsero il primo giorno del mese col nome di *kalendae*, appunto perchè in quello veniva radunato il popolo e gli abitanti della campagna per ricevere l'ordine delle feste da celebrarsi nel mese.

Approfittando di queste giornate fisse di convegno, i romani trovavano opportuno di portare comunemente al primo del mese la scadenza degli impegni, e quando accadeva che qualcuno mancasse alle promesse, invece di chiamarlo fallito, come diciamo noi adesso, allora proverbialmente si diceva che aveva portato il pagamento alle calende greche, essendo noto che presso i greci non esistevano le calende.

×

La data storica.

12 dicembre (1728). Nasce in Milano Pietro Verri, storico ed economista insigne.

×

Un pensiero al giorno.

Ci sono delle donne che adorerebbero un uomo il quale giungesse sino a loro per la finestra, a rischio di rompersi l'osso del collo, ma che lo riceverebbero freddamente se salisse per le scale.

×

La sfinge. Monoverbo.

R E

Spiegaz. della sciarada preced.
TUBE-ROSA

×

Per finire

Fra amanti.

— Sempre fredda! sempre inesorabile! Ma che cosa ci vuole dunque per rompere il ghiaccio del vostro cuore?

— Una elegante pelliccia!

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

La contessa Cora di Brazzà e i merletti italiani all'Esposizione di Chicago. Il *Torneo* di sabato contiene in lode della egregia gentildonna le seguenti parole che siamo ben lieti di riprodurre:

«Molte brave ed oneste persone scrivono nella lusinga che una cosa detta e ridetta cinquanta volte, finisca per entrare nelle teste di tutti e faccia parte di quelle che tutti sanno. Errore. C'è sempre qualcuno per cui bisogna ripetere quella data cosa per una cinquantunesima volta.

Quante volte s'è parlato nel *Torneo* dell'iniziativa presa dalla contessa di Brazzà, per una mostra storica, artistica e industriale dei merletti italiani, da mandare alla sezione femminile della grande Esposizione di Chicago?

Quante volte non s'è accennato al lavoro fatto dalla contessa di Brazzà e da alcune sue amiche del comitato femminile a quello scopo?

La contessa ha fatto ora qualche cosa di più. Ha ottenuto che lo spazio destinato alla mostra femminile italiana fosse ingrandito in modo da dar posto a tutto il materiale che la sua attività fenomenale avrà in pronto per l'epoca della spedizione. E tutto questo ha fatto senza domandare nulla al Governo, senza interessare il Parlamento, senza occuparne i poteri pubblici, che, avendo altre matasse da dipanare, l'avrebbero lasciata con un pugno di mosche e un sacco di promesse.

Se l'on. Nicolini avesse saputo, anche lontanamente, quello che la contessa Cora di Brazzà ha potuto fare, da sè sola, non si sarebbe rivolto, come ha fatto ieri l'altro, al Governo, per ottenere che lo spazio destinato all'Italia alla Esposizione di Chicago, fosse aumentato, e avrebbe scritto direttamente in America dove lo avrebbero certamente soddisfatto.»

Latisana, *11 dicembre.*

Gran festa dell'Albero di Natale — Consiglio Comunale affetto di «sospensivite acuta» — È doloroso che nemmeno nel 1892 avremo la tanto sospirata cucina economica.

So che questo Consiglio della Congregazione di Carità, di cui fanno parte le graziosissime ed egregie signore Biaggini-Gaspari Noemi, Luigia de Zuliani-Bosisio, impareggiabili gentildonne, le quali sono sempre pronte e volonterose, allorquando trattasi di fare del bene, sia venuto nella determinazione filantropica di soccorrere in qualche modo la classe indigente, giacchè non restò più nulla di quanto aveva disposto il Municipio; ed immedesimatosi vieppiù dei bisogni ognor crescenti dell'attuale stagione cruda e spietata, volle stabilire di provvedere e ripararvi, col fare caldo appello alla carità cittadina, e particolarmente al buon cuore delle nostre belle signore, raccogliendo dalle stesse, vestitini, camicette, giubbe, corpetti, calze, ecc., ecc.; tanto per fanciulli che per fanciulle, da distribuirsi poi a quei tapini, nel giorno di Natale, mediante l'estrazione a sorte dei relativi premi con lotteria.

Verrà quindi fatta la festa del così detto *Albero di Natale*, festa tanto in uso in tutte le città, ed avrà luogo nel nostro Teatro Sociale, nel modo più solenne e splendido!

L'*Albero di Natale* sarà ricco di ninnoli d'ogni sorta e giocattoli bellissimi, i bambini vi accorreranno numerosi ed al suono delle nostre bande musicali, verrà fatta loro la dispensa dei premi.

Sarà una festa divertentissima ed il più lieto avvenimento per quei poveri ragazzini.

Non posso a meno di esternare i miei vivi e sentiti encomi alle generose signore di quel Comitato di beneficenza, e così pure a tutte le altre, che animate dal nobile sentimento di carità, si sono messe all'opera con tanto zelo e buona volontà. In un'altra corrispondenza voglio ricordarle tutte.

* * *

Nella seduta consigliare dell'altra sera, fu perduto un tempo preziosissimo: più di due ore di discussioni inutili per la sola deliberazione su quel benedetto bilancio dell'Ospedale, e, purtroppo, senza concludere un bel nulla; e ciò per colpa degli eterni *temporeggiatori*, i quali ogni volta e per ogni oggetto da trattarsi, vogliono la sospensiva: costoro hanno la negazione pel disbrigo degli affari.

Potete immaginarvi quanto mai dannoso sia questo brutto sistema di rinvii, di sospensive, ecc. ecc.; poichè colpa di ciò, anche questa volta non si è potuto concretare nulla in merito all'istituzione della cucina economica del lascito Canelotto.

Se questo benefattore potesse far il miracolo della risurrezione, come Lazzaro quatriduano, non tarderebbe un minuto a flagellare a sangue tutti i nostri Consiglieri, come fece Cristo coi Farisei radunati nel Tempio. È una vera vergogna ed è tempo di finirla, poichè chi ne soffre, è la povera gente! *Quousque tandem Cretilina abutere patientiæ nostræ.* *Veritas*

Il banchetto di Gemona in onore di Marinelli

Gemona, 11 dicembre.

Dietro invito di alcuni elettori del Collegio, col diretto di stamane giungeva il nostro neo-deputato prof. Marinelli, che alla stazione ferroviaria era atteso da tutte le autorità e rappresentanze con alla testa il sindaco cav. Antonio Celotti. Giunse pure in compagnia del nostro onorevole il prof. Giuseppe Pennesi, di lui successore nella cattedra di geografia all'Università di Padova.

Alle nove ant. le sale del Municipio accoglievano gli ospiti egregi ed al nostro rappresentante al Parlamento vennero ivi presentati i Sindaci convenuti dai più lontani Comuni del Collegio, mentre il Municipio offriva dei rinfre-

schi ai forestieri ed alle notabilità del paese.

Poco dopo le dieci ebbe principio la visita a quanto si raccoglie di più degno di nota a Gemona, e, trattandosi di due professori, non occorre dire come prime visitate furono le scuole.

In quella maschile l'ispettore scolastico sig. Benedetti presentò al deputato l'intero corpo insegnante, col quale il Marinelli s'intrattenne a lungo in discussioni didattiche, con quella competenza che tutti gli riconoscono.

La visita della Scuola d'Arti e Mestieri, che essendo di festivo era aperta, riescì oltremodo interessante sia pel numero (130) degli allievi che la frequentano, sia per gli splendidissimi risultati che si ottengono. L'on. Marinelli ebbe continue parole di lode all'indirizzo del valente prof. De Luigi e del Consiglio direttivo presieduto dal dott. Pasquali, i quali non mancarono di raccomandarsi per un maggior sussidio governativo sia in denaro sia in collezioni di modelli artistici.

Anche il nuovo fabbricato delle scuole femminili, pel quale il Comune sostenne la spesa di oltre 30 mila lire, fu poscia visitato e da lì si passò nel celebre archivio del Comune ove il valente abate cav. Baldissera presentò i documenti più vari che specialmente grazie alle di lui cure sono oggi così bene raccolti.

Nè mancò l'alpinismo in miniatura, poichè gli ospiti furono condotti a godere quello splendido panorama che si presenta dal colle del castello, e non occorre dire come coloro che vi ascesero si ebbero il piacere di una vera e gradissima lezione dai due geografi.

Dopo una passeggiata al Turco ed a S. M. la Bella, ove il prof. Pennesi non finiva mai di lodare la bellezza inarrivabile delle posizioni, si ritornò in città e dopo visitate le antichità del Duomo, essendo intanto sopraggiunto il cav. co. Giuseppe Valentinis ristauratore dei quadri dell'Amalteo nella Chiesa di S. Giovanni, fu visitato quel monumento nazionale, e tosto dopo il Teatro Sociale.

Intanto da ogni parte continuavano a giungere i commensali pel banchetto che doveva aver luogo alle 2 e mezza pom., nella sala sopra la Loggia comunale. Specie da Tarcento, Artegna e Buja, i sopraggiunti erano in numero superiore al prefisso, talchè mentre pel banchetto erano stati predisposti appena un centinaio di coperti, all'ultimo momento sommarono a circa 120.

Quando i commensali presero posto, la severa sala, adorna del ritratto del Re fra le bandiere nazionali, presentava un aspetto imponente. Nel centro il deputato con a destra il nostro sindaco ed a sinistra l'assessore delegato di Tarcento sig. Missettini; di fronte i pretori di Gemona e Tarcento; quindi le altre autorità; tutti i sindaci dei Comuni; i deputati provinciali cav. Biasutti ed avv. Perissutti, i consiglieri della provincia cav. Morgante dei mille, cav. Stroili ed ing. Simonetti; il cav. Lanfranco Morgante, ed altri ancora che per brevità ommetto. Il banchetto, dato il numero superiore alle previsioni, fu servito in modo soddisfacentissimo dal signor G. Bianchi conduttore dell'Albergo alla «Stella d'oro» e durante esso suonava la brava Banda della Società Operaia.

La stura ai brindisi fu data dal nostro sindaco, che in nome di Gemona salutò il nuovo deputato, la cui elezione si volle incontrastata anche dagli avversari. (*Applausi*). La sua spiccata individualità — egli disse — è superiore ad ogni eccezione: quel posto eminente che egli gode nella scienza, possa raggiungerlo anche in politica. Terminò brindando al Marinelli, illustrazione non solo del Friuli, ma anche d'Italia. (*Ovazione entusiastica*).

Il cav. Alfonso Morgante si associa a nome di Tarcento, notando come nel nome di Marinelli, tutte le parti del Collegio si unirono in un solo intento.

Si alza quindi l'on. Marinelli dichiarando che si trova in condizioni affatto eccezionali, come il sarto davanti al cardinale Borromeo nei *Promessi sposi*. Accettando questo invito sentì un bisogno immediato di ringraziare gli elettori. Soggiunge che nel suo nome non fuvvi una manifestazione di partito, ma una dimostrazione alla coerenza dei principi sempre da esso mantenuta. (*Applausi*).

Si disse fiero di rappresentare questo estremo, non.... ultimo suolo d'Italia, per la laboriosità intelligente ed assidua dei suoi abitanti; perchè lo chiamarono all'altissimo officio senza lotta di sorte; perchè l'ingerenza governativa non ebbe motivo di svolgersi.

Orgoglioso di ciò mi sento — egli disse — e dirigendo a voi eroici difensori di Osoppo nel 1848 a voi discendenti dai gloriosi difensori di Venzone e di Osoppo tre secoli or sono contro le orde barbariche; a voi di Gemona di Venzone e di Artegna, eredi delle tradizioni comunali italiche e delle arti antiche; a voi di Tricesimo di Buja e dei contermini paesi, che la natura vi ha sì largamente favorito; a voi tutti il mio affettuoso saluto; e ricordandovi che la Maestà di Umberto I chiuse il suo ultimo discorso augurando che il paese diventi sempre più forte, prospero e felice, permettete che io mi associ a quelle auguste parole, affinchè anche questo Collegio sia sempre prospero, forte e felice.

A questo punto tutti si alzano in piedi, e, tra le ovazioni unanimi, si risponde gridando: Viva Marinelli.

Il nostro Pretore esordisce dichiarando che fu dispiacente di non esser elettore del Collegio, per poter dare il suo voto ad un sì illustre rappresentante che saprà sempre tutelarne gl'interessi. Come rappresentante del Governo, beve alla salute di Umberto I. (*applausi*).

Il Pretore di Tarcento nel motto *excelsior* beve alla prosperità di Marinelli ed ai suoi avventurati destini (*approvazioni*).

Il maestro Lenna propina a nome di tutti i maestri del Collegio alla prosperità ed all'avvenire del degno rappresentante del popolo.

Il sig. Bigaglia — trentino — beve alla salute del deputato che corresse le carte geografiche della sua patria, fatte dal Governo usurpatore (*formidabili applausi*).

Il signor Pietro Calzutti, a nome del comitato elettorale, saluta il deputato che illustrò palmo a palmo queste alpi e si augura che là, in quel *crogiuolo* del mondo che si chiama Roma, continui quella indipendenza di carattere che lo fece distinguere e rispettare anche dagli avversari (*applausi continuati.*)

Il Maestro Olapiz di Venzone ricorda i 50 mila *maestri*, e raccomanda la legge sul monte pensioni.

L'avv. Perissutti amico personale e condiscepolo del Marinelli, gli ricorda gli anni trascorsi assieme e con dolce pensiero il padre e la madre sua. Tu — egli dice — sei salito all'alto della piramide della scienza: ti saluto come amico e come scienzato, e voi, elettori suoi potete essere superbi di essere da lui rappresentati. Io, moderato, inneggio a lui che è superiore ai partiti e comprende il bene supremo della patria. (*approvazioni.*)

Il cav. Alfonso Morgante giustifica l'assenza del cav. Ottavio Facini e del cav. Trentin, e beve alla salute del primo, sempre pioniere del partito democratico progressista del Collegio (*applausi.*)

È pure giustificata l'assenza del cav. Fornera, del quale si legge un telegramma.

Il cav. Biasutti nota che al neo deputato fu affidato un mandato difficile in momenti difficili. La società vuole riforme e trasformazioni: esse si discutano con serietà e si svolgano entro l'orbita delle istituzioni e sotto la dinastia che raggiunse l'unità della patria. (*applausi generali*).

Il dottor Giorgini ringrazia il Comitato promotore ed il Deputato che accettò l'invito.

Il sig. Vidoni di Trasaghis brinda alla prosperità ed attività di Marinelli in Parlamento. Il giovane co. Elti, non essendo ancora elettore, ma studente, brinda all'illustre scienziato. Il pur giovane sig. Arnaldo Morgante di Tarcento, a nome dei suoi coetanei porta un brindisi al deputato augurandogli che le future generazioni vedano raggiunte talune semplici espressioni dell'oggi.

Il farmacista Billiani ricorda come due anni or sono, onorando il padre Brollo, uno scienziato onorò con uno scritto quella gloria di Gemona: saluta oggi quello scienziato come rappresentante di Gemona (*applausi*).

Invitato a prendere la parola, il signor Luigi Bardusco, rappresentante del vostro giornale, ringrazia gli elettori di Gemona di aver riaperto le porte di Montecitorio al concittadino eminente, vanto non solo del Friuli, ma d'Italia tutta. Dice di onorarsi di esser stato vent'anni fa suo discepolo; ricorda il suo carattere fiero ed indipendente: era il tipo del carattere friulano (*applausi*).

Si augura esso pure che, come nella scienza, così in politica il Marinelli possa ancora raggiungere più alti destini, ed allora — egli dice — non dimenticatevi, o illustre deputato, delle aspirazioni e dei bisogni di questa Italia, della quale tutti ci onoriamo d'essere figli; e che tra queste aspirazioni, voi che prima d'esser uomo politico foste un insigne *geografo*, vi sono *quelle* che meglio di ogni altro qui potete comprendere.

La felice allusione fece scoppiare un uragano d'applausi.

L'ispettore Benedetti nel nome di Marinelli, porta un saluto alla scuola italiana.

Il dott. Giorgini propone una colletta in favore della «Dante Alighieri» e lì per lì si raccolgono lire 38.60.

Il prof. Pennesi come italiano saluta in Marinelli il primo geografo d'Italia, e dopo aver detto che questo non è l'ultimo, ma il primo lembo d'Italia, propone un evviva al Friuli ed a Gemona, che si replica unanimemente.

L'ing. Zozzoli chiude i brindisi augurando che il vantaggio di avere l'illustre deputato comprenda anche la scuola d'arti e mestieri.

Quindi si incomincia ad abbandonare le mense, ma lo si fa a malincuore sebbene l'ora sospinga per coloro che devono ripartire, tutti essendo rimasti ammirati del buon accordo che regnò sovrano, della famigliarità colla quale il Marinelli accolse le raccomandazioni e i voti di tutti, e del modo col quale pur non facendo discorso politico come egli aveva dichiarato di non voler fare, vi fa campo ad esporre i desideri ed i bisogni generali.

Prima delle 7 si prese la via della stazione, e dopo una breve sosta in casa del cav. Daniele Stroili, tra gli evviva e le strette di mano l'on. Marinelli ci lasciava, mentre in noi resterà il più grato ricordo di questa giornata.

R.

Una corrispondenza da Pordenone dobbiamo rimandare a domani per ragioni di spazio.

Cronaca Cividalese

Consiglio comunale. Giovedì 15 corr. si riunirà il Consiglio comunale per trattare su alcuni oggetti di ordinaria amministrazione.

Scadenza di fatali. L'appalto pei lavori di riduzione del palazzo ex Orlandi ad uso Museo archeologico, venne provvisoriamente aggiudicato al sig. D. Boschetti per la somma di L. 9408.

Il termine utile per un'offerta di miglioria non inferiore al 5 per cento del prezzo di aggiudicazione, scade al mezzodì del 23 dicembre corr.

La Pretura. L'interregno recente ha lasciato molte cause indecise, cui si aggiunsero le sopravvenute, per cui il nuovo egregio titolare — per quanta buona volontà ci metta — non può sbrigarle che un po' alla volta. A quando un Vice Pretore?

Genitori negligenti. Il *Forumjulii* ha iniziato una buona pratica, e per la quale merita lode: quella di pubblicare mensilmente l'elenco dei genitori i cui figliuoli sono stati riconosciuti abitualmente mancati alla scuola. È da augurare che la *berlina* giovi.

Il maestro punito

La manica larga del Consiglio scolastico provinciale.

Ci scrivono da Palmanova in data di sabato 10 corrente:

Il Consiglio scolastico provinciale, nella seduta dell'altro ieri, giovedì, ha deliberato la sospensione dall'insegnamento per due mesi del maestro Bernardo Cocetta, così gravemente implicato nel processo Spizzamiglio.

Certo, prima di prendere una deliberazione qualsiasi nel riguardo di questo insegnante, l'onorevole Consiglio scolastico non avrà mancato di prendere notizia della sentenza pronunciata dal Tribunale di Udine nel medesimo processo, ed avrà quindi letto che il Tribunale, fra gli altri riflessi relativi al caso, faceva anche questo, che trattavasi cioè «di un Vatta che è *un libertino* e di un Cocetta, che non lo parifica, ma però è amico di lui, e nei suoi precedenti offre richiami per *atti tendenti al libertinaggio*, ed offre pure *esempi di turpiloquio* nelle parole e nel gesto».

Questo stigma poi inflitto al Cocetta nella sentenza, era stato preceduto da quello del P. M., che nella sua replica del giorno 1 dicembre aveva dichiarato — ripetendo con forza tre volte tale dichiarazione — che l'assunto da esso sostenuto nulla aveva di comune colla causa dei due «immorali e dissoluti» Vatta e Cocetta.

Ed anche queste oneste parole del P. M. saranno state certamente note al Consiglio scolastico, prima che si pronunciasse nei riguardi del Cocetta.

Dopo ciò — e dopo tutto il resto ch'è troppo noto, e che qui sarebbe superfluo ripetere — il Consiglio scolastico ha creduto che quel maestro possa, di qui a due mesi, riprendere il suo ufficio di *educatore* nella medesima città che appena ieri ha assistito indignata al turpe dramma nel quale egli ebbe tanta e così indegna parte!.....

Prendiamo nota di questa punizione, ma, quanto al reputarla sufficiente, è un altro paio di maniche!.....

Un padre di famiglia.

Furticello. In Ovaro ignoti, di notte e mediante scalata ad una finestra, penetrarono nella casa di Prospero Di Sopra e rubarono in di lui danno oggetti di biancheria per un valore di L. 40.

Una bambina abbruciata

Abbiamo da Feletto Umberto essere ivi avvenuta venerdì una grave disgrazia. In campagna due fratelli, ragazzini l'uno d'anni 2 e mezzo, e l'altro d'anni 5, si trastullavano abbruciando uno di quei covoni di canne da sorgoturco. La bambina, certa Anna Feruglio, non si sa come, fu investita dal fuoco e rimase vittima delle riportate ustioni.

Vandalismo. In Sedegliano sconosciuti vandali penetrati nel fondo aperto di Enrico Gatti, tagliarono e lasciarono al suolo parecchie pianticelle di gelso causandogli un danno di L. 30.

Minaccie. In Gonars venne denunciato Antonelli Ugo, il quale per fare atto di minaccia verso Candotto Francesco con cui era venuto in rissa per questioni di giuoco, esplose due colpi di rivoltella.

Incendi. A Zoppola di Pordenone per cause non bene precisate si incendiò il porticato di Pighin Nicolò.

Le fiamme presero vaste proporzioni e non fu possibile estinguere l'incendio nel quale perirono due cavalli ed un maiale, e rimasero distrutte le masserizie e interamente rovinato il fabbricato. Il danno si valuta a lire seimila, assicurate.

— Un altro incendio a Venzone distrusse il fienile di proprietà di Paolo Marpillero affittato a Bellina Pasqua ed altri. Risultò un danno, assicurato, di complessive lire duemilasettecento per guasti al locale e distruzione di foraggi.

Fra prete e nonzolo. Venne denunziato certo Luigi Vogrig da Grimacco, il quale per vendicarsi di essere stato licenziato dal posto di santese, scagliò con il sacerdoto Pietro Cencotto delle pietre, senza però colpirlo.

Un sacco di castagne, del peso di un quintale circa, è stato rinvenuto sabato sera dal signor sindaco di Pasian Schiavonesco sulla strada provinciale fra la ferrovia e Campoformido. Chi l'ha perduto potrà ricuperarlo presso il Municipio di Pasian Schiavonesco, ove fu depositato.

Il Pitiecor reca nuovo vigore anche alle fibre più robuste.

CRONACA CITTADINA

I nostri Onorevoli. Come i lettori vedranno nel resoconto della Camera, nella seduta di sabato l'on. Solimbergo — cui si è associato l'on. De Puppi — ha nuovamente richiamato l'attenzione del Governo sulla eterna questione delle spedalità austriache, che gravano ingiustamente le provincie Venete e di Mantova.

Riprodurremo il discorso dell'on. Solimbergo, appena ne riceveremo il testo ufficiale.

Il solito ciclone in vista. Il *New York Herald* annunzia che un ciclone raggiungerà le coste dell'Inghilterra al principio della settimana prossima.

Premi all'industria. Allo stabilimento Marco Bardusco furono assegnate all'Esposizione italo-americana di Genova due medaglie di bronzo, una per i metri ed una per le aste dorate o cornici.

Una brava maestra. Una bella vittoria ha riportata testè a Roma la nostra concittadina signorina Giacinta Cosattini, la quale tra 140 concorrenti, fu proposta dalla Commissione esaminatrice ad uno dei *dieci* posti vacanti di maestra assistente e di insegnante di lavori femminili nelle Scuole Normali.

Congratulazioni alla distinta signorina.

Pro Zorutti. Si annuncia che per la ricorrenza del centenario Zoruttiano, si pubblicherà un numero speciale dedicato alla memoria dell'illustre poeta.

Per la «Fondazione Zorutti». Il *Corriere di Gorizia* pubblica nel suo numero di sabato il totale importo delle oblazioni finora raccolte da quel Comitato per la «Fondazione Zorutti», e che ascendono finora alla cospicua somma di fiorini 2362.00 e lire 394.50.

Altre oblazioni numerose e generose va raccogliendo il comitato di Trieste, costituitosi per il medesimo scopo.

Per i segretari comunali. Sabato ebbe luogo una intervista tra il sottosegretario al ministero dell'interno on. Rosano e il cav. Guglielmo Nardi, direttore del giornale il *Segretario Comunale*, il cav. Tassi, ed i deputati Andolfato, Badini e Ghigi (il Ghigi è un segretario comunale eletto recentemente deputato).

Lo scopo della intervista fu il progetto per migliorare la condizione dei segretari comunali, che il ministero intende presentare alla Camera.

La conferenza fu lunga ed importante, e soddisfece gli intervenuti. Il progetto, molto favorevole ai segretari, sarà presentato quanto prima.

Così un dispaccio dell'*Adriatico*.

Un po' di statistica. Dal Bollettino statistico pel mese di ottobre del Comune, ricaviamo i seguenti dati:

Popolazione a 31 dicembre 1891, numero 36,090.

Condizioni meteorologiche. Pressione barometrica media nel mese 49.73; temperatura massima 17.52, media 13.29 e minima 9.90; umidità assoluta 8.97, e relativa 73.97; vento medio velocità chilometri 2 549 con direzione N 64 E; pioggia caduta in ore 70 e mezza millimetri 172.7; giorni sereni 1, misti 22, nuvolosi 8, piovosi 16, nevosi 1, temporaleschi 6, con vento forte 8.

Nascite. I nati vivi furono 75, dei quali 52 maschi e 23 femmine. I nati morti furono 6, dei quali 4 maschi e 2 femmine.

Matrimoni. I matrimoni furono 20, dei quali 16 fra celibi, 1 fra celibe e vedova, 2 fra vedovi e nubili e 1 fra vedovi.

Emigrazione. Gli emigrati furono 64 dei quali 33 maschi e 31 femmine.

Immigrazione. Gli immigrati furono 79 dei quali 40 maschi e 39 femmine.

Morti. I morti furono 55 dei quali 30 maschi e 25 femmine. La malattia più micidiale fu l'infiammazione dello stomaco ed intestini che ne trasse 10 al sepolcro.

Scuole. La media delle presenze giornaliere nelle pubbliche scuole fu di 1556 per le urbane diurne, di 773 per le rurali diurne, e di 137 per le festive.

Macelli Gli animali macellati furono 106 buoi, 105 vacche, 2 civetti, 135 vitelli vivi e 535 morti, 29 castrati, 220 pecore e 89 suini. Il totale del peso delle carni macellate ammonta a 104,839 chilogrammi.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 28 e vennero tutte definite con componimento.

Giudice conciliatore. Il Giudice conciliatore trattò 259 cause delle quali 221 vennero abbandonate o transatte; vennero poi pronunciate 11 sentenze in contraddittorio e 27 in contumacia.

Il furto delle 50,000 lire alla Banca Nazionale.

Da tutte le informazioni che si hanno nel famoso ed ingente furto, constatatosi a questa sede della Banca Nazionale il 9 corrente, risulta che il reato venne commesso a Bologna.

Togliendo le notizie di ieri e di oggi dai giornali bolognesi, informiamo i nostri lettori delle fasi del brutto fatto.

Giovedì della scorsa settimana, dietro richiesta della Banca Nazionale, succursale di Udine, venivano spedite dalla sede di Bologna 200,000 lire, in tanti biglietti di banca da lire 100.

In conformità delle nuove convenzioni postali, le 200,000 lire erano divise in quattro parti, formando così altrettanti pacchi da 50,000 lire l'uno.

I pacchi confezionati e pesati, furono spediti alla Posta di Bologna, messi nella cassa forte e poscia inviati a Udine.

Qui i pacchi furono scrupolosamente esaminati e pesati. Tutto era in regola: il peso d'ogni plico corrispondeva perfettamente a quello indicato nella bolletta di spedizione. Aperti i primi due furono estratte le 100,000 lire; ma nel terzo con estrema sorpresa si trovarono 378 pezzi di carta da impacco della dimensione dei boni da cento, corrispondenti in peso meno due grammi.

Oltre di ciò fu verificato che il pacco sostituito aveva i sigilli identici a quelli della Banca Nazionale, e portava l'indirizzo fatto con altra calligrafia.

S'ebbe un bel guardare: non si trovò traccia di manomissione, e si comprese che doveva trattarsi di una sostituzione fatta quasi certamente a Bologna.

Il delegato di P. S. Almasio, insieme all'impiegato della Banca signor Vittorio Nucci, si recò subito a Bologna col pacco contenente la carta, e le indagini incominciarono.

La Banca Nazionale, prima della spedizione, aveva assicurato il plico per 1000 lire alla Posta, e per il valor reale, secondo le convenzioni, all'Agenzia d'assicurazione *Italia*. Questa ora è tenuta a sborsare 49,000 lire, secondo il *Resto del Carlino*.

Ma altri credono che il danno, se il ladro non si scoprirà, sarà per la Banca, poichè avendo il cassiere della Banca udinese firmato le ricevute dei quattro pacchi, la Posta e la Società assicuratrice *Italia*, non sono più tenute al risarcimento della somma.

***

Due fattorini della Banca di Bologna, che portarono i pacchi alla Posta, furono chiamati alla Questura per essere interrogati, e poscia rilasciati.

Si è poi constatato che l'impronta dei timbri nel pacco costituito ha un millimetro in meno di quelli adoperati dalla Banca *per suggellare i pacchi*.

Ieri mattina per ordine del Questore veniva arrestato uno dei fattorini della Banca, Elia Scaglietti, e sottoposto ad un lungo e paziente interrogatorio. Sul conto dello Scaglietti gravano dei sospetti che sembrano convalidati da varie circostanze.

Lo Scaglietti, che poteva essere in grado di conoscere un giorno prima l'invio della somma da spedire a Udine, in seguito a ordini ricevuti dalla direzione generale della Banca, si mantenne sempre sulla negativa.

Egli presenziò, o, per meglio dire, cooperò alla confezione dei plichi che passarono poscia nelle sue mani essendo stato incaricato di portarli alla Posta. Ma avendo poi dichiarato di non potere eseguire la commissione, *per certe occupazioni inerenti al suo servizio, fu inviato per la spedizione il fattorino* De Maria.

Questi, recatosi immediatamente alla Posta, consegnò i plichi i quali in presenza del direttore furono verificati, pesati e posti nella cassa forte, per essere quasi subito dopo inviati alla ferrovia.

Ieri l'ispettore di P. S. cav. Cesla praticava alcune verifiche alla Banca. Le perquisizioni fatte sarebbero riuscite infruttuose.

***

Un telegramma da Bologna ci avvisa che è stato stabilito essere il furto avvenuto a Bologna. Ne siamo lieti per vedere evitate così eventuali noie che i nostri egregi funzionari della Posta e della Banca avrebbero dovuto subire in questo disgraziato affare.

Aggiungiamo che le notizie di stamane da Bologna confermano aver quella Autorità in mano il filo della cosa. Il delegato di P. S. signor Almasio fu colà trattenuto per la continuazione delle investigazioni.

***

Sempre a proposito di questo furto ci scrivono:

La *Patria del Friuli* rilevò la *gretteria* della Banca Nazionale di assicurare lire 200 mila per sole lire 4 mila.

Ebbene, a noi sembra non sia opportuno sindacare quando non si *conoscono* i fatti. Chi è appena pratico d'affari, sa che oltre la assicurazione minima presso *la Posta*, suolsi fare sempre una contro assicurazione presso una Società per l'intero valore. Ma in questo caso l'assicurazione poi non c'entra affatto. I pieghi furono consegnati in buone condizioni: trattasi quindi di furto e null'altro».

Cronaca sportiva. La caccia a cavallo di ieri riunì molti cavalieri, e notavasi inoltre un drappello di soldati di Lucca cavalleria. Si fece un interessante *drag* nelle praterie Vat-Godia-Beivars. Il tempo non poteva essere migliore, la pista buona, benchè in qualche breve tratto gelata, perciò si ebbe un galoppo *molto* interessante, divertente ed animato, oltrepassando variatissime difficoltà di salti e terreno. Abbellì la partenza sui prati di Vat la presenza di parecchie signore e signorine dell'aristocrazia cittadina.

Presenti: *Master of the hund* il colonnello conte De Sonnaz; *Volpe* il tenente nob. Martignoni, il Sindaco cav. Morpurgo, il sig. Merzagora, l'avv. E. Volpe, il sig. Passero, il maggiore cav. Brunatti, i capitani co. De Rajmondi, Jonas, Padovani, Marocco; i tenenti Cerquetti, Ceva, Ricciardi, Del Fabbro, Ughetto, Palermo, De Forcera. Viene lodata l'iniziativa del colonnello conte di Sonnaz, il quale ha disposto che un gruppo di cavalieri scelti del suo reggimento, prendano parte ad ogni riunione di caccia.

Una novella del Boccaccio.

Iermattina, poco dopo le 9, avveniva una scena di genere piccantissimo nella nostra città; non diciamo in quale via ed in quale casa, per motivi facili a comprendersi.

Si tratta dell'eterno femminino. *Lui* è ammogliato; *Lei* ha pure marito; e *nonostante teneramente si amano.*

È stabilito un *rendez vous* per ieri mattina *in casa di Lui*, poichè a quell'ora la sua metà è solita uscire.

Lei, per evitare le chiacchere indiscrete dei troppo curiosi vicini, indossa abiti maschili e francamente si reca dal suo caro.

Ma, quale *tableau!*

Invece di *Lui*, a riceverla, era la degna consorte, che l'accolse non meno degnamente con pugni, schiaffi, graffiature *et similia*.

Ne nacque un putiferio indiavolato; l'uomo-donna fu accompagnata all'ufficio di P. S.; la pace è bandita dalla casa di *Lui*, e l'altro, il terzo, il marito di *Lei*, pensa ai rimedi della legge! Povero marito e più poveri rimedi!

Arresto per questua. Ieri questi guardie di P. S. arrestarono certo Vittorio Fissafosse d'anni 16 da Sinaco perchè sorpreso a questuare in Mercatovecchio.

Incendiucolo. Iersera verso le 6 nella casa N. 10 di via Molino nascosto abitata da Giovanni Sello fale*gname si sviluppò un piccolo incendio in un fornello causa la soverchia fuliggine*. Mercè il pronto concorso dei pompieri, di guardie di città ed altri, il fuoco venne subito spento senza alcun danno.

Teatro Minerva. Sabato sera davanti ad un pubblico non molto numeroso fu rappresentata dalla Compagnia Palombi la *nuovissima* operetta di Audran, *Gilda di Narbona*, la quale *a dir vero non ebbe il successo* delle consorelle dello stesso autore, e per la *monotonia del soggetto e per la poca* vivacità della musica e del dialogo. Splendidissimi i vestiari.

— Ier sera, *more solito*, un pienone: applauditissimo il *Duchino*, del quale si volle ripetuto il *solfeggio*, e ammiratissima la popolare *Gran via*.

— Stasera serata d'onore del buffo sig. Urbano col seguente programma:

I. *Urbano erede di 60,000 scudi*, scherzo comico in un atto.

II. *La figlia di madama Angot* (atto secondo).

III. *Il Monologo d'un cretino*, scritto espressamente per il seratante dal prof. Ghirlanda.

IV. A generale richiesta l'applaudito ultimo atto dell'operetta *Le campane di Corneville*.

Spettacolo raccomandato ai nervosi.

Quanti sofferenti di malattie di petto, quanti esseri deboli e facili a risentire per la delicatezza della loro fibra le fatali influenze della stagione rigida, troverebbero un sollievo alle loro sofferenze e in fine la salute, se vivessero in ambienti igienicamente riscaldati! Per ottenere questo *riscaldamento igienico, bisogna ricorrere alle stufe di terra cotta refrattaria della fabbrica Ing. E. Paciani e C.* di Cividale, colle quali si ha anche un grande risparmio di combustibile. Vedere l'avviso in quarta pagina.

Uno scialle perduto. Iersera venne perduto uno scialle di lana nero. Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo alla nostra Amministrazione.

Ricercasi un maestro elementare patentato per un Collegio di città.

Per informazioni rivolgersi all'amministrazione del nostro giornale.

Altro quisito! Perchè la gioventù facilmente invecchia? Molte sono le cause che possono impoverire il sangue e rendere l'uomo *alla vecchiaia* innanzi tempo. Certo in prima linea stanno i vizii, *l'abuso dei piaceri* ed i piaceri solitari; ma subito dopo vengono i patemi d'animo prolungati, la vita sedentaria, la cattiva digestione ed in modo speciale le continue perdite di sangue dalle emorroidi, dal naso, ecc., ed infine da tutte le emorragie. Date a costoro una sostanza eccitante e li finirete d'uccidere, senza dire che tutti i rimedi afrodisiaci contengono sostanze irritanti. Facendo uso invece di un rimedio ricostituente, ricco di ferro solubile e perciò eminentemente assimilabile e di tutti gli altri elementi per aumentare le sostanze vitali del cervello, della midolla, dei gangli, del sistema osseo e venoso, ed avrete un vero e razionale beneficio. *Questo* mirabile rimedio è l'acqua ferruginosa *ricostituente del dott. chimico Giovanni* Mazzolini di Roma, la quale, per la sua *potente azione ricostituente*, riesce d'un mirabile effetto nella cura o guarigione di tali infermità e riesce anche benefica ai fanciulli rachitici e scrofolosi. — Si vende L. 1,50 la bottiglia; aggiungere cent. 70 per invio del pacco che può contenere anche due bott. dose per una cura.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peronit*.

Ringraziamento. La famiglia dell'ora defunta *Caterina Cecchini* nata *Prosdocimo*, ringrazia tutti coloro i quali in qualsiasi modo vollero onorare i funerali della sua cara estinta, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

Uno speciale ringraziamento poi le deve tributare alle lavoranti della sartoria della figlia della defunta, per le loro particolari prestazioni.

— I figli, il fratello, il genero ed congiunti della defunta signora *Ida Tomadini ved. Rizzani*, profondamente commossi, ringraziano tutti quei pietosi che coll'intervento ai funerali od in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria dell'amatissima loro estinta, e chiedono di essere compatiti per le involontarie ommissioni a cui fossero incorsi.

— La famiglia Del Negro, con animo commosso, ringrazia sentimentalmente tutti coloro che concorsero a rendere l'ultimo tributo d'affetto e di pietà all'amatissima sua estinta *Luigia Pellegrini Del Negro*. Uno speciale ringraziamento porge all'egregio dott. Angelini *Corradino per le intelligenti ed amorose cure prodigatele*.

Infine chiede venia per le involontarie ommissioni incorse.

Ieri, alle ore 3 e mezza pom., dopo breve malattia, cessava di vivere

Annunziata Comuzzi

d'anni 80.

Il figlio Antonio dà il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Udine, 12 dicembre 1892.

I funerali seguiranno quest'oggi, lunedì alle ore 3 pom., nella chiesa del Carmine partendo dalla casa nel sobborbio Aquileia.

Ieri, alle ore 6 pom., dopo lunga e penosa malattia, sofferta con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Antonio Coradazzi fu Luigi

custode del Tribunale locale.

Udine, 12 dicembre 1892.

I funerali avranno luogo nella parrocchia delle Grazie quest'oggi lunedì alle ore 5 pom., partendo dal Tribunale.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 4 al 10 dicembre 1892.

Nascite.

Nati vivi	maschi	11	femmine	14
» morti	»	—	»	1
Esposti	»	1	»	—

Totale N. 27

Morti a domicilio.

Federico Bassi fu Antonio, d'anni 70, battirame — Teresa Simeoni di Luigi, d'anni 3 e mesi 10, scolara — Gemma Livotto di Giuseppe, di giorni 10 — Giov. Batt. Solter fu Nazario, d'anni 74, pensionato — Maria De Monte fu Bernardo, d'anni 78, monaca clarissa — Arturo Facci di Luigi, d'anni 11, scolaro — Giovanni Bozzi fu Biagio, d'anni 54, conciapelli — Adelaide Bulfoni fu Vincenzo, d'anni 71, maestra elementare — Giulio Sartoretti di Antonio, di giorni 17 — Luigia Gabini di Valentino, d'anni 2 — Luigi Morotti di Antonio, di giorni 12 — Massimo Vecchio di Pietro, d'anni 1 e mesi 6 — Giulio Grosso di Luigi, di giorni 6 — Angela Buri di Angelo, di mesi 9 — Isabella Corazza-Ciconi fu Giacomo, d'anni 80, possidente — Maria Serafini-Riva fu Gio. Batta, d'anni 57, ostessa — Luigia Pellegrini-Del Negro fu Luigi, d'anni 82, possidente — Caterina Prosdocimo Cecchini fu Francesco, d'anni 76, casalinga — Valentino Cosmi di Antonio, d'anni 14, scolaro — Ida Tomadini-Rizzani fu Andrea, d'anni 50, possidente.

Morti all'Ospitale civile.

Luigi Verdoni di mesi 2 — Rosa Pittuello-Del Giudice fu Pietro, d'anni 35, contadina — Giovanni Zinutti fu Giovanni, d'anni 54, muratore.

Totale 25

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Italico Zannoni meccanico, con Pierina Burei, civile — Giov. Batt. Cattarossi, pittore, con Maria Gridel, serva.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 12 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 12
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	747.8	748.1	749.8	75.19
Umido relat.	62	44	58	50
Stato di cielo	misto	q.ser.	ser.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	—	E	NE	N
Vento (vel. Kilom.	—	4	2	3
Term. centigr.	2.4	4.8	1.0	1.1

Temperatura (massima 5.8 / (minima 0.8

Temperatura minima all'aperto 0.0

Tempo probabile

Venti freschi del quarto quadrante; cielo vario qualche pioggia o nevicata sul versante adriatico e sui monti; temperatura sempre bassa; mare mosso agitato.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10.

Presidenza ZANARDELLI.

Giolitti comunica la nomina di Racchia a ministro della marina.

Si svolgono alcune interrogazioni, e viene quindi in discussione l'elezione del terzo Collegio di Venezia, nel quale proclamasi eletto il co. Tiepolo, ma dichiarasi l'elezione contestata.

Si procede quindi alla discussione generale del bilancio dell'interno. Parecchi deputati prendono la parola, ed a tutti risponde l'on. Giolitti.

Poche parole circa la polizia dei costumi aggiunge il relatore Panizza, e quindi dichiarasi chiusa la discussione generale.

Si passa alla discussione degli articoli, e **Solimbergo**, cui associasi **De Puppi**, richiama l'attenzione del Governo sulla nota quistione delle spese per spedalità estere nelle provincie Venete e di Mantova. Ricorda i precedenti ed indica la possibile soluzione.

Giolitti rileva le difficoltà d'una soluzione della questione. Prende impegno di provvedere ove occorra con apposito progetto.

Altri deputati parlano su altri articoli, e la discussione continuerà nella seduta di lunedì.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Un voto di fiducia

Il corrispondente romano del *Resto del Carlino* conferma che avanti le vacanze il ministero provocherà un voto di fiducia sopra il complesso dell'indirizzo della politica del Governo.

Voto politico al Senato

Si ritiene di certo che oggi avrà luogo al Senato un voto politico. I senatori che saranno presenti alla seduta d'oggi sorpasseranno il numero di duecento.

Il ministero Sagasta

Dispacci da Madrid informano che il Ministero fu così costituito:

Sagasta, presidenza; Armijo, esteri; Montero, giustizia; Lopez Dominguez, guerra; Gamasso, finanze; Venancio Gonzales, interno; Moret, lavori; Maura, colonie. Non è ancora nulla deciso pel titolare della marina.

Tutti i prefetti e parecchi diplomatici si sono dimessi.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Corriere commerciale

Milano, 10 dicembre

Causa anche l'interruzione dei due giorni festivi, il complesso degli affari *condotti a termine in questa settimana* fu limitato, pure risultò palese un *risveglio nei bisogni di fabbrica* ed il cambiamento graduale ma favorevole delle opinioni sul nostro mercato, offrente ora corsi generalmente fermi e ben più regolari che nell'addietro.

I bozzoli secchi, dai quali fu effettivamente rimorchiata la situazione, sono sempre in buona vista ed i venditori ne scarseggiano malgrado i prezzi correnti di circa L. 13.25 sino a L. 13.50 a rendita, per qualità primarie gialle nostrali.

Colle provenienze di Levante siamo a L. 12.75 oro a rendita, ma con venditori difficili.

Greggie Asiatiche: Le Chinesi restano in piena calma. Per le Giapponesi a Yokohama non mancano i compratori sulla base di fr. 54 per filature N. 1 a 1 1/2. *Recenti notizie da quel mercato danno lo stock attuale in balle 10,800 contro balle 15,000 dell'anno* scorso alla stessa epoca. L'esportazione *totale si valuta ora in balle 45,000, contro* 51,000 della campagna precedente.

Calma invariabile nei cascami.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 10 dicembre 1892.

Venezia	76	8	17	5	85
Bari	87	39	3	84	78
Firenze	5	82	59	3	88
Milano	45	78	27	17	10
Napoli	71	6	16	84	59
Palermo	84	47	34	81	5
Roma	63	78	89	80	40
Torino	61	68	62	5	12

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco